

## GERONIMO E GLI INDIANI APACHE <sup>1</sup>

*“Finché io fui in minore età non avevamo mai visto un missionario né un prete. Non avevamo mai visto un Uomo Bianco. Così vivevano tranquilli gli Apache Bedonkohe.”*

Go-khä-yeh (Geronimo)<sup>2</sup>



Go-khä-yeh (Geronimo) - 1829/1909

- Stiamo scomparendo dalla terra, eppure non posso pensare che siamo inutili, perché in questo caso Usen<sup>3</sup> non ci avrebbe creati. Egli creò tutte le tribù umane: certamente ebbe uno scopo giusto quando creò ciascuna tribù. Per ogni tribù di uomini che Usen ha creato egli fece anche una dimora. Nella terra creata per ciascuna delle tribù egli pose tutto ciò che meglio conveniva al suo benessere.

Quando Usen creò gli Apache, creò anche le loro dimore nell'occidente. Diede loro quei cereali, quei frutti, quella selvaggina che costituivano il loro cibo a cessione. Perché riacquistassero la salute quando la malattia li assaliva, egli fece sì che crescessero molte erbe differenti. Insegnò loro dove trovarle, e come preparare con queste le medicine. Egli diede agli Apache un clima piacevole, e mise loro a portata di mano tutto quanto occorreva per vestirsi e per ripararsi. Così fu all'inizio; gli Apache e i loro paesi creati gli uni per gli altri dallo stesso Usen. Quando gli Apache sono strappati da questi loro paesi si ammalano e muoiono. Quanto tempo passerà ancora, prima che possa dire: non ci sono più Apache?

- Sono nato nel giugno del 1829 nell'Arizona, nel cañón No-doyohn. Fui allevato in quel territorio che si stende intorno alle sorgenti del fiume Gila. Questo spazio era la nostra patria; fra queste montagne erano nascosti i nostri *wig-wain*; le vallate sparse racchiudevano i nostri campi e le praterie sconfinite, che si stendevano all'infinito in ogni direzione, erano i nostri pascoli; le caverne rocciose erano le nostre sepolture. ...

- Quando ero piccolo mi rotolavo sullo sporco pavimento del *wickiup* di mio padre, pendevo dalla schiena di mia madre oppure ero sospeso al ramo di un albero con il mio *tsoch* (il nome apache della culla). Ero, scaldato dal sole, cullato dal vento, riparato dagli alberi come gli altri piccoli Indiani.

- I nostri campi non erano mai recintati. Era cosa abituale che molte famiglie coltivassero il suolo nella medesima valle per dividersi la fatica di proteggere il raccolto durante la crescita e non lasciarlo distruggere dai cavalli della tribù oppure dai cervi e da altri animali selvatici.

- Gli Indiani sapevano quali erbe usare come medicina, in che modo prepararle, in che modo somministrarle. Lo avevano imparato da Usen in principio, e ogni generazione che si succedeva aveva uomini che erano esperti nell'arte di risanare. Mentre si raccoglievano e si preparavano le erbe, e mentre si somministrava il rimedio, si aveva fede nella preghiera tanto quanto nell'efficacia della medicina.

- L'Apache che aveva fatto soffrire i suoi anziani genitori per mancanza di cibo o di un riparo, oppure aveva trascurato od offeso gli ammalati, oppure aveva profanato la nostra religione o era stato infedele, poteva essere bandito dalla tribù.

- Mio padre morì quando io ero soltanto un ragazzino, dopo una malattia piuttosto lunga... Distribuimmo tutte le altre cose di sua proprietà come si usava nella nostra tribù, dopo di che il suo corpo fu deposto nella caverna, con le armi accanto.<sup>4</sup> La sua tomba è nascosta da mucchi di pietre. Avvolto nel suo splendore, giace in solitudine, e il vento fruscando tra i pini mormora al guerriero morto il canto del riposo

- Gli Apache... dai messicani<sup>5</sup> ricevevano anche denaro, ma non gli attribuivano alcun valore, e lo davano ai bambini perché lo usassero come giocattolo, oppure lo gettavano via.

- Non ero un capo e non lo ero mai stato ma, poiché ero stato offeso più crudelmente degli altri, ricevetti questo onore.

(Le leggi degli Apache: **I processi**) Noi non facciamo giurare i testimoni, perché pensiamo che non daranno falsa testimonianza su argomenti che riguardano la loro gente.

**(La preparazione dei guerrieri):** Un giovane, per essere accettato come guerriero deve essere sceso sul

sentiero di guerra in 4 occasioni con i guerrieri della sua tribù... La guerra è una solenne questione religiosa. Se tutti i guerrieri, dopo 4 spedizioni, si sono convinti che il giovane è stato industrioso, non ha parlato quando non doveva, è stato discreto in tutto, ha dimostrato coraggio in battaglia, ha sopportato tutti gli stenti, non ha manifestato in alcun modo nessuna sorta di viltà o di debolezza, con un voto del consiglio può essere accettato come guerriero... Quando ha dimostrato di là da ogni dubbio di poter sopportare ogni stento senza lamentarsi, e di essere un nemico temibile, è ammesso al consiglio dei guerrieri nel gradino più basso.

- Anche quando non ero io che avevo subito dei torti, ma li aveva patiti qualcuno del mio popolo... combattei con la mia tribù.

- Fin dal principio i soldati mandati nelle nostre terre occidentali, e gli ufficiali che li comandava non esitarono a maltrattare gli Indiani. Non riferivano mai al governo quando un Indiano pativa un torto, ma ne contavano sempre i misfatti degli Indiani. Molte azioni compiute da Bianchi ignobili furono riferite a Washington come opera del mio popolo.

- Il generale Crook<sup>6</sup> era sceso nel Messico, con le truppe degli Stati Uniti, e si era accampato sulle montagne della Sierra de Antunez. Poiché alcuni esploratori mi avevano detto che il generale Crook desiderava vedermi, mi recai nel suo campo. Quando vi arrivai, il generale Crook mi disse; « Perché hai lasciato la riserva? » Gli risposi: « Tu mi avevi detto che avrei potuto vivere nella riserva nello stesso modo degli Uomini Bianchi. Un anno coltivai un campo di granturco, ne raccolsi messe e la riposi; l'anno dopo seminai un campo di avena, e quando il raccolto era quasi pronto per la mietitura tu hai comandato ai tuoi soldati di mettermi in prigione, e di uccidermi se opponevo resistenza. Se fossi stato lasciato in pace, ora sarei un uomo agiato, invece di essere qui braccato da soldati tuoi e messicani ». Il generale rispose: « Non ho mai dato simili ordini; truppe di Fort Apache, che hanno diffuso queste voci sapevano che non erano vere ». Allora acconsentii a tornare con lui a San Carlos.

In quel momento facevo fatica a credergli. Ora so che quel che disse non era vero, e sono fermamente sicuro che diede proprio ordine di mettermi in prigione o di uccidermi nel caso che avessi fatto resistenza. (...) Ho sofferto molto per ordini ingiusti come quelli del generale Crook. Tali azioni hanno provocato molte angosce al mio popolo. Penso che la morte fu mandata al generale Crook dall'Onnipotente come Punizione delle molte cattive azioni da lui commesse. (...)

Poco dopo il generale Miles<sup>7</sup> assunse il comando di tutte le guarnigioni dell'ovest.... Allora mi recai al campo delle truppe degli Stati Uniti per incontrare il generale Miles. Giunto al campo andai direttamente dal generale Miles, gli raccontai i torti che avevo patito e gli dissi che volevo ritornare negli Stati Uniti con il mio popolo, poiché desideravamo tutti rivedere le nostre famiglie che erano state fatte prigioniere e portate lontano da noi.

Il generale Miles mi disse: « Il presidente degli Stati Uniti mi ha mandato a parlarti. E stato informato dei vostri guai con gli Uomini Bianchi e dice che se accetterete le clausole di un patto non incorrerete più in altre noie. Geronimo, se aderisci a un trattato di poche parole, ogni cosa si aggiusterà con soddisfazione di tutti » (...)

Non prestavo molta fede al generale ma, poiché il presidente degli Stati Uniti si era interessato di me, acconsentii a concludere il trattato, e a osservarlo. Poi chiesi al generale Miles in che cosa sarebbero consistiti i patti. Il generale Miles mi disse: « Ti metterò sotto la protezione del governo; ti farò costruire una casa; ti assegnerò molta terra cintata; ti darò bestiame, cavalli, muli e attrezzi agricoli. Sarai provvisto di uomini per lavorare nella fattoria, perché tu personalmente non dovrai lavorare. In autunno ti manderò coperte e vestiario perché non dobbiate patire il freddo nell'epoca invernale.

«C'è abbondanza di legname, acqua ed erba nella terra in cui vi manderà. Vivrai con la tua tribù e la famiglia. Se aderisci a questo trattato rivedrai la tua famiglia fra 5 giorni».

Dissi al generale Miles: « Tutti gli ufficiali che si sono occupati degli Indiani hanno parlato in questa maniera, che mi suona falsa; stento molto a crederci ».

Egli rispose: « Questa volta è la verità ». Gli dissi: « Generale Miles, non conosco le leggi dell' uomo Bianco e non conosco neppure quelle del nuovo paese dove mi manderai e potrei violarle ».

Rispose: «Finché sono vivo io, non sarai mai arrestato ». Allora acconsentii a concludere il trattato. (...)

Credo di non aver mai violato quel patto; invece il generale Miles non ha mai adempiuto le sue promesse.

Quando contraemmo il patto, il generale Miles mi disse: « Fratello mio, tu hai in mente come uccidere uomini, e altri pensieri di guerra; voglio che tu ti tolga queste idee dalla testa, e che le trasformi in pensieri di pace ». Allora accettai e consegnai le mie armi. Dissi: « Abbandonerò il sentiero di guerra e vivrò d'ora innanzi in pace». (...)

Dopo di ciò fummo mandati con le nostre famiglie a Vermont, nell'Alabama, dove rimanemmo 5 anni e lavorammo per il governo. Non avevamo nessuna proprietà, e aspettai invano che il generale Miles mi mandasse in quella terra di cui aveva parlato; invano desiderai gli attrezzi, la casa, il bestiame che il generale Miles mi aveva promesso. (...)

- **(Speranze per il futuro):** Siamo ridotti di numero, e avendo imparato a coltivare il suolo non ci occorrerebbe tutto quel terreno che una volta ci era necessario. Non chiediamo tutta la terra che l'Onnipotente ci diede al principio, ma che ci siano concessi là terreni sufficienti da coltivare. Quel che non ci occorre, siamo soddisfatti che lo coltivino gli Uomini Bianchi...

In quei territori che l'Onnipotente ha creato per gli Apache, potremmo avere in abbondanza un suolo fertile da coltivare, e una grande: quantità di erba, di legname, di minerali. E la mia terra, la mia patria, il suolo dei miei padri, e in questa chiedo ora il permesso di ritornare. Desidero passare là i miei ultimi giorni, ed essere sepolto in mezzo a quelle montagne. Se ciò fosse possibile, morirei in pace presentando che là il mio popolo, portato nelle sue sedi native, crescerebbe di numero invece di diminuire come adesso, e che il nostro nome non si estinguerebbe. (...)

Se questo non si può fare mentre sono ancora vivo io, se devo morire in prigionia, spero che ai resti della tribù Apache possa essere concesso, quando non ci sarò più, l'unico privilegio che chiedono, quello di ritornare nell' Arizona.

- "Il sole si leva. Brilla per lungo tempo. Tramonta. Scende ed è perso. Così sarà per gli indiani ... passeranno ancora un paio di anni e ciò che l'uomo bianco scrive nei suoi libri sarà tutto ciò che si potrà ancora udire a proposito degli indiani."

## NOTE

<sup>1</sup> Tratto dal libro: Geronimo, *La mia storia*. Autobiografia di un grande guerriero Apache. Rusconi – 1988;

<sup>2</sup> Il nome indiano di Geronimo era Go-khà-yeh, ma i messicani nella vendetta compiuta da Geronimo con gli Apache, dopo il massacro compiuto dai messicani in cui fu uccisa anche la famiglia di Geronimo, lo chiamarono Geronimo, nome che da allora gli è rimasto, sia tra gli Indiani sia tra i Bianchi; «Apache » significa nemico».

<sup>3</sup> «Usen» è a parola apache che significa Dio;

<sup>4</sup> Gli Apache non tengono nessun bene di un parente defunto. Lo proibiscono le leggi tribali orali, per il motivo che secondo loro, i figli o altri parenti di chi ha molti beni potrebbero altrimenti essere felici quando padre o un altro congiunto muore;

<sup>5</sup> I messicani non solo commerciavano con gli indiani-apache, ma sovente, compivano anche massacri verso gli indiani. In uno di questi massacri, compiuto nell'estate del 1858, a Geronimo vengono trucidati su madre, la moglie e i suoi tre bambini. In quei tempi il governo messicano offriva un premio in oro per gli *scalp* degli Apache: 100 pesos lo scalp di un guerriero, 50 pesos per quello di una *squaw* e 25 pesos per quella di un bambino;

<sup>6</sup> Il generale George Crook, assunse il comando del distretto militare dell' Arizona il 4 settembre 1882;

<sup>7</sup> Il generale Nelson A. Miles subentrò al generale Crook nel comando delle guarnigioni dell'ovest, dopo una fuga di Geronimo.